

## La Vera Condanna



Un racconto di amicizia e vita tra le sbarre

di **MODESTINO TOZZI**

Quella mattina, come ogni settimana, a Nick veniva consegnata la posta. L'aria era secca e pungente e dal corridoio arrivava un nauseante odore di detersivo. Dalla cella, stando seduto sulla branda, vedeva l'immagine delle altre celle di fronte riflettersi distorte sul pavimento bagnato di acqua mista a detersivo. Neanche quella forte sensazione di vuoto allo stomaco aveva permesso a Nick di mangiare qualcosa: l'idea di dover attendere impotente il giorno della sua esecuzione stava diventando sempre più insopportabile e comunque indescrivibile. A volte di notte si svegliava all'improvviso urlando, travolto dagli incubi, e con il forte tremore scaricava la tensione di voler aprire con le mani le sbarre di quella maledetta gabbia e scappare via. Era più che mai solo con se stesso, consapevole di non avere il potere di cambiare il corso della sua vita.

La posta che gli era stata consegnata quel giorno era rappresentata da una sola lettera, arrivava dall'Italia e gliel'aveva scritta un certo Angelo. Angelo aveva diciannove anni e gli era stata diagnosticata una malattia rarissima di cui la medicina sapeva veramente poco. Conosceva molto bene l'inglese e ne era affascinato, sognava l'America ed ora si trovava a scrivere ad un detenuto rinchiuso nel braccio della morte del carcere di San Quintino in California. Angelo viveva in un piccolo paese del Friuli, pochi amici e tanti sogni, ma adesso quella patologia, probabilmente inguaribile, era diventata la sua condanna a morte. Era questo il filo conduttore delle lettere che i due avevano iniziato a scambiarsi con una certa regolarità: la propria condanna a morte. Così, per diversi mesi le angosce erano state condivise, sembravano un po' meno opprimenti ma pur sempre drammatiche e difficili da accettare. Ciascuno avrebbe voluto aiutare l'altro, ma per Angelo il sistema giudiziario americano era inarrivabile e per Nick le caratteristiche di una malattia rara erano altrettanto inarrivabili. Ad ogni lettera di Angelo che gli veniva consegnata in cella, Nick non poteva fare altro che piangere e disperarsi rivivendo ogni volta la scena di quei due uomini che aveva ammazzato per difendere la propria figlia; era un pianto silenzioso e quelle lacrime, che solcavano il suo volto nero prima di cadere sul foglio della lettera, erano ormai un rituale straziante.

Una sera, al tramonto, Nick aveva visto portar via un detenuto morto per cause sconosciute, o meglio, mai rivelate dal personale sanitario della prigione. Da quel giorno Nick non era più la stessa persona di prima, aveva accettato la sua situazione di condannato a morte rinchiuso in carcere ma non poteva accettare la situazione di "condannato a morte" in cui credeva di trovarsi Angelo. Nick aveva passato tutta la notte a scrivere una lettera per il suo amico italiano e in un passaggio diceva "io ho perso la libertà di azione ma non quella di pensiero, e penso che un giorno ce la farai e potrai sconfiggere la tua malattia; io sono stato punito e dovrò pagare con la vita, secondo la legge che regolamenta questo Stato. Da qui non posso fare nulla per cambiare la mia situazione ma tu non hai ammazzato nessuno e puoi riprendere in mano la tua esistenza, non sei un condannato a morte come me". Erano passati sei mesi dopo quella lettera e Nick non aveva più avuto notizie di Angelo. Rabbia si aggiungeva a rabbia, dolore su dolore, angoscia su angoscia e i fantasmi nella mente di Nick puntualmente, tutte le notti, andavano a fargli compagnia non appena riusciva a chiudere gli occhi. Adesso sentiva sulle spalle anche la responsabilità per la vita di Angelo (che non ne aveva parlato con nessuno della sua amicizia con Nick) e si sentiva terribilmente impotente anche in questa situazione. I giorni che rimanevano da scontare sino all'esecuzione erano caratterizzati soltanto dal nulla, non c'era altro che il vuoto nella testa di Nick. Un vuoto voluminoso, pesante, che gli impediva sia di pensare che di provare emozioni di alcun tipo. Si era ridotto ad un automa, un corpo senza un'anima.

L'ultimo giorno che avrebbe trascorso in cella, prima dell'iniezione letale, era il giorno di consegna della posta e dal corridoio arrivava lo stesso nauseante odore di detersivo del giorno in cui aveva ricevuto la prima lettera di Angelo. Nessuno saprà mai per quale inspiegabile coincidenza, quel giorno Nick aveva ricevuto l'ultima lettera da Angelo e diceva così: "Caro Nick, scusami se non mi sono fatto vivo per così tanto tempo. Spero che tu stia..... insomma almeno spero che questa lettera ti trovi ancora vivo. Sappi che voglio solo ringraziarti e dirti una cosa: io sono guarito. Non chiedermi come ciò sia successo... nessuno lo sa. Forse tu hai già la risposta. Grazie Nick. Il tuo amico, Angelo".

La serenità si era stampata sul viso di Nick: una serenità surreale, fatta di dignità e di gioia, di consapevolezza per aver aiutato un ragazzo a salvarsi, mentre si preparava alla sua ultima notte... che avrebbe trascorso dormendo, come fa solo chi è in pace con se stesso, anche prima di andare, a testa alta, a pagare il prezzo più alto per un essere umano.

Ci sono molti metodi per attivarsi nella lotta contro la pena di morte, basta la volontà di informarsi e una connessione ad internet. In Italia e nel mondo esistono molte associazioni per la difesa dei diritti umani tra cui la lotta contro la pratica ancora troppo diffusa della pena di morte, a volte inflitta con crudeltà.

Consigliamo i siti internet di due associazioni piuttosto estese che hanno al loro attivo molte battaglie vinte: Amnesty International ([amnesty.it](http://amnesty.it)) e Nessuno Tocchi Caino ([nessunotocchiaino.it](http://nessunotocchiaino.it)). Vi invitiamo a visitarli.